



Sommario

Sesto trimestre consecutivo di crisi per l'agricoltura lombarda. Nessun segnale di ripresa.....1

SPECIALE INDAGINE CONGIUNTURALE AGRICOLTURA LOMBARDA II TRIMESTRE 2013

Sesto trimestre consecutivo di crisi per l'agricoltura lombarda. Nessun segnale di ripresa

Prosegue il momento difficile dell'agricoltura regionale, giunta ormai al sesto trimestre consecutivo di crisi, senza che si intravedano al momento segnali di ripresa. Le criticità che penalizzano ormai da tempo il settore primario lombardo persistono e in alcuni casi si acuiscono: i costi di produzione rimangono molto elevati, senza prospettive di significativi ribassi a breve, mentre la crisi dei consumi si intensifica, non permettendo di scaricare sui prezzi di vendita le maggiori spese. Peggiorano inoltre le condizioni di accesso al credito, rendendo più difficile ed oneroso il finanziamento per le imprese. A questa situazione complessa si sono aggiunte le condizioni climatiche eccezionalmente avverse, caratterizzate da livelli molto elevati di precipitazioni e da temperature decisamente inferiori alle medie stagionali, che hanno condizionato negativamente tutte le coltivazioni e la produzione dei foraggi destinati agli allevamenti.

Questa l'analisi emersa dall'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda nel secondo trimestre 2013, presentata il 30 luglio a Milano e promossa da Regione Lombardia e Unioncamere Lombardia, in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Agricoltura CIA, Confagricoltura, Coldiretti, ARAL, Assolatte, Legacoop Agroalimentare e Fedagri Confcooperative.

Nel periodo aprile – giugno 2013 tutte le principali variabili registrano un ulteriore sensibile peggioramento rispetto al livello già molto basso raggiunto nel trimestre precedente, portando a quello che si spera rappresenti un punto di minimo.

Il problema fondamentale rimane quello della marginalità insufficiente delle imprese agricole, le cui spese produttive rimangono su livelli molto elevati nonostante alcune voci di costo abbiano rallentato la corsa al rialzo. Se da un lato i costi restano troppo alti, dall'altra i prezzi non possono compensarli per l'acuirsi della crisi dei consumi alimentari, che determina una domanda debole e molto sensibile al prezzo, mettendo in difficoltà i prodotti di fascia medio-alta come quelli DOP e IGP. Anche la situazione finanziaria delle imprese agricole continua a destare preoccupazioni, soprattutto per quelle che hanno investito negli anni passati e vedono adesso più difficile e più oneroso accedere al credito.

La performance del sistema agricolo lombardo risulta comunque migliore rispetto al contesto nazionale rilevato dall'indagine congiunturale di ISMEA (Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare), che presenta valori peggiori per quasi tutte le variabili considerate. Si conferma quindi la maggiore efficienza delle imprese regionali, che riescono a limitare maggiormente gli effetti di una congiuntura così difficile.

Analizzando i singoli settori si rilevano alcune tendenze specifiche:

Comparto lattiero-caseario

Si evidenzia una situazione critica, dove la prolungata crisi di redditività mette a rischio molti allevamenti. Il prezzo del latte alla stalla non permette infatti di coprire i costi produttivi e anche le prospettive per chi conferisce ai caseifici sociali non sono positive, viste le basse quotazioni del Grana Padano.

In particolare il **settore dei bovini da latte** registra per la prima parte dell'anno un calo produttivo, confermato sia dai dati delle consegne di latte di fonte AGEA (-3,3% nel periodo aprile-maggio), sia dalle dichiarazioni dei testimoni privilegiati (indice sintetico pari a -0,14 per la variazione della produzione su base annua nel primo trimestre 2013). Si tratta di un fatto inconsueto che si spiega con la crisi di redditività degli allevamenti, che a questi livelli di prezzi e costi trovano più conveniente ridurre la produzione. Ciò si è tradotto in una diminuzione di fatturato su base annua (indice sintetico pari a -0,09) e in una redditività negativa (indice pari a -0,28, il più basso tra tutti i settori considerati). L'unico aspetto positivo è rappresentato dalla tonicità della domanda nazionale, giudicata elevata dalla metà degli intervistati per un indice sintetico pari a +0,35.

Carni bovine e suine

Si registra un brusco calo delle quotazioni, che se per le carni suine consentono comunque un aumento di fatturato su base annua, per quelle bovine non risultano più sufficienti a compensare il forte calo produttivo.

Comparto cerealicolo

Andamento negativo delle quotazioni di mercato del frumento e dalle basse rese produttive dovute al maltempo;

Florovivaismo e ortaggi

Situazione fortemente negativa per questi due comparti duramente colpiti dalla crisi dei consumi e dalle avverse condizioni climatiche;

Settore vitivinicolo

Nonostante la debolezza della domanda interna, grazie al buon andamento delle quotazioni e alla continua crescita delle esportazioni, si conferma il settore più in salute.

Esaminando nel dettaglio le singole voci di mercato si riscontra invece quanto segue:

Andamento del fatturato

Nel primo semestre evidenzia una maggiore frequenza di indicazioni di diminuzione su base annua (31%) piuttosto che di crescita (22%), mentre per circa la metà degli intervistati il fatturato è risultato costante (47%). L'indice sintetico risulta quindi negativo (-0,09) e in sensibile diminuzione rispetto alla passata indagine, dove la valutazione era riferita al confronto tra i primi trimestri. Le indicazioni di aumento di fatturato provengono soprattutto dal comparto vitivinicolo, dalle carni suine e dei formaggi caprini, mentre prevalgono le dichiarazioni di diminuzione per le carni bovine, gli ortaggi e il florovivaismo.

Redditività aziendale

Se anche la valutazione sul fatturato è diventata ormai negativa nel confronto annuo, le dichiarazioni sulla redditività aziendale fotografano la percezione di una situazione già deteriorata: solo il 12% degli intervistati considera infatti positivo l'andamento degli affari a fronte di un 49% che lo giudica invece non soddisfacente. L'indice sintetico risulta pari a - 0,21, in ulteriore peggioramento rispetto al -0,15 del primo trimestre dell'anno. Florovivaismo, lattiero-caseario e cereali registrano i valori peggiori a riguardo, mentre gli indici nulli conseguiti da vino e formaggi caprini sono espressione di una situazione di redditività meno compromessa.

Costi di produzione

Una delle cause della compressione dei margini di redditività è data dall'elevato livello dei costi di produzione, che la gran parte dei testimoni intervistati giudica ancora in crescita rispetto allo scorso trimestre (indice sintetico pari a 0,56). Relativamente migliori le valutazioni espresse dai settori dei cereali e delle carni, probabilmente per il rallentamento dei costi relativi a concimi azotati e mais, mentre ortaggi, florovivaismo e il comparto lattiero-caseario forniscono i giudizi peggiori.

Consumi interni

L'altra lato della medaglia della crisi è la debolezza dei consumi interni, che a sua volta si ripercuote sui livelli dei prezzi. La riduzione di reddito disponibile si traduce infatti in comportamenti molto prudenti da parte dei consumatori, con la tendenza a preferire prodotti a basso costo, penalizzando così le migliori produzioni nazionali. Tuttavia le valutazioni sulla domanda di mercato nazionale vedono un sostanziale pareggio tra quanti la giudicano scarsa (29%) e quanti invece la

considerano elevata (28%), determinando un indice praticamente nullo (-0,01). Ciò è dovuto al sovracampionamento effettuato sul settore del latte, oggetto dell'approfondimento di questo trimestre e unico comparto a registrare un buon livello della domanda. Tutti gli altri settori evidenziano infatti indici sintetici fortemente negativi, sintomo di una domanda di mercato particolarmente depressa, soprattutto per le carni bovine, i cereali e il settore vitivinicolo.

Occupazione

Si conferma il ruolo anticiclico dell'occupazione agricola, che continua a tenere nonostante la situazione di crisi: l'indice sintetico torna infatti leggermente positivo (+0,02) dopo due trimestri in cui aveva assunto valori di poco inferiori allo zero. La gran parte degli intervistati dichiara comunque una situazione di stabilità (88%).

L'indagine congiunturale sull'agricoltura lombarda è basata su interviste quali-quantitative ad un panel di aziende lombarde particolarmente rappresentative e a testimoni privilegiati del mondo agricolo organizzato e della filiera agroalimentare, in grado di fornire informazioni e indicazioni non solo sulle dinamiche congiunturali, ma anche sui trend di medio periodo.

Il report relativo al II trimestre 2013, unitamente agli allegati le tabelle e le analisi approfondite dei dati rilevati, è disponibile sul sito di Unioncamere Lombardia: www.unioncamerelombardia.it

L'archivio dei precedenti numeri di "Impresa Agricola news" è disponibile all'indirizzo <http://www.cialombardia.org/ianews/index.htm>

Ricevere gratuitamente "Impresa Agricola news" è semplice: basta inviare una e-mail all'indirizzo ianews-subscribe@impresa-agricola.it senza alcun testo. Riceverete una e-mail di conferma a cui è sufficiente rispondere senza aggiungere nulla anche in questo caso.

Impresa Agricola News

Supplemento di Impresa Agricola - mensile della Confederazione Italiana Agricoltori Lombardia

Reg. Trib. di Milano n. 103 del 12 marzo 1979 - Iscrizione Roc n. 13558/2006

Distribuito gratuitamente tramite posta elettronica

Editore: Cia Lombardia - Direzione, redazione e amministrazione: Piazza Caiazzo, 3 - 20124 Milano

Tel. 02/6705544 - Fax 02/66984935 e-mail: impresa.agricola@cia.it

direttore editoriale: *Mario Lanzi* - direttore responsabile: *Mario Lanzi*

I dati raccolti nella mailing-list di Impresa Agricola sono utilizzati per l'invio della pubblicazione. Ai sensi Dlgs 196/03, i dati potranno essere distrutti su richiesta da inviare alla redazione di Impresa Agricola - Piazza Caiazzo, 3 Milano.



Regione Lombardia

**Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale: l'Europa investe nelle zone rurali
PSR 2007-2013 Direzione Generale Agricoltura**